

MOLTO RUMORE PER NULLA

di Giuseppe Maino

Installazioni museali inusuali, creazioni straordinarie, collezioni impensabili si susseguono in questo viaggio fantastico in rete seguendo le suggestioni di Mr. Wilson nel romanzo di Lawrence Weschler. Nulla può bloccare la creatività e la fantasia può dare vita a realizzazioni che si rivolgono alla tecnologia.

Quindici anni fa apparve un curioso quanto brillante saggio/romanzo di Lawrence Weschler, *Mr. Wilson's Cabinet of Wonder* (pubblicato in Italia da Adelphi nel 1999 con il titolo *Il gabinetto delle meraviglie di Mr. Wilson*), il resoconto della scoperta casuale e della conseguente visita delle collezioni di un particolare museo nella periferia di Los Angeles, il *Museum of Jurassic Technology*.

Le iniziali compongono la sigla MJT, ironico e divertito riferimento al ben più celebre MIT, *Massachusetts Institute of Technology*, il tempio bostoniano della ricerca innovativa negli Stati Uniti d'America. Nel MJT Weschler inizia un'esplorazione a ritroso nel tempo sulle origini del moderno concetto di museo, che lo conduce a ripercorrere le collezioni del Cinquecento e del Seicento con il loro gusto del meraviglioso e con l'attenzione costante all'aspetto scientifico. Ma qui si tratta di una scienza agli albori che ancora confonde e mescola i temi del passato con le rigorose metodologie di analisi e di verifica che saranno il carattere distintivo della scienza del futuro.

Il *Museum of Jurassic Technology* - di cui potete effettuare una visita virtuale all'url www.mjt.org - intende essere al contempo una provocazione e un invito al fantastico, all'immaginazione, a tutto quanto costituisce l'ingrediente necessario della creatività e dell'invenzione. Il MJT si propone appunto come una sorta di *wunderkammer* o di camera delle meraviglie, dove sono raccolte ed esposte curiosità, manufatti e oggetti di natura straordinari per le loro caratteristiche o per la loro origine. Il manifesto programmatico dell'istituzione comincia con: "*The Museum of Jurassic Technology in Los Angeles, California, is an educational institution dedicated to the advancement of knowledge and the public appreciation of the Lower Jurassic*", e prosegue "come un abito di due colori, il Museo svolge una duplice funzione. Da un lato, il Museo mette a disposizione della comunità accademica un archivio specializzato di reperti e artefatti del Giurassico inferiore, con un particolare accento su quelli che mostrano qualità tecnologiche insolite o curiose. Dall'altro lato, il Museo serve il pubblico.

Siamo così condotti a visitare la galleria permanente dove possiamo ammirare noccioli incisi, corna umane e le formiche puzzolenti del Camerun, oppure a percorrere una delle tan-



Copertina del *Il gabinetto delle meraviglie di Mr. Wilson*.

te esposizioni (più o meno) temporanee che spaziano da una collezione di reliquie di Napoleone Bonaparte a una raccolta tardo ottocentesca di micromosaici ad un'altra di minuscole sculture scolpite all'interno della cruna di un ago, fino alla vita e alle esperienze dei cani protagonisti del debutto del progetto spaziale sovietico. Oppure possiamo consultare le lettere inviate da appassionati e fanatici - nel vero senso della parola - all'osservatorio astronomico di Monte Wilson che è una delle *sympathetic Institutions* cui rimandano i link del MJT e che a loro volta collaborano con il museo californiano e ne rappresentano fantastici complementi: il *Freud Dream Museum*, il *Karl Ernst Osthaus Museum*, il *Sir John Soane's Museum*, il *Center for Land Use Interpretation*, il *Mutter Museum*, l'*Institute for Figuring*, il *Velaslavasay Panorama* ed infine l'*International String Figure Association*. Ognuno di questi siti merita una visita e una riflessione.

Le associazioni più inattese, le invenzioni meravigliose si susseguono in questo viaggio fantastico sulla rete seguendo le suggestioni di Mr. Wilson e dei suoi referenti. Sulla fantasia può finalmente germogliare la creatività, temperata e indirizzata dall'attenzione per la tecnologia, per il risultato pratico e concreto. È la lezione che la *wunderkammer* di Los Angeles suggerisce in una fusione ideale fra lo spirito umanista e l'ideale scientifico, che sola può garantire uno sviluppo coerente e un uso razionale delle innovazioni tecnologiche.

La provocazione del MJT veste quindi il duplice abito della fantasia e della libertà come condizione imprescindibile di ogni indagine scientifica degna di questo nome e della critica avver-



Musei Wormiani Historia.

tita di come la tecnologia possa essere usata in più maniere, rivoltata come un guanto, utile oppure del tutto fuorviante come troppo spesso purtroppo avviene nelle applicazioni ai beni culturali. La tecnologia del Giurassico inferiore è un avvertimento spiritoso ma profondo di come il progresso non sia necessariamente lineare e di come non tutte le applicazioni delle scoperte scientifiche siano sensate oppure lecite.

Affrontando il tema specifico dei beni culturali, proprio l'immediatezza dell'approccio, principalmente visivo, all'opera



Rappresentazione di una wunderkammer.

d'arte ne rende irragionevolmente 'facile' la comprensione. Chiunque può ritenersi un esperto d'arte, un conoscitore di una particolare forma artistica, mentre a nessuno verrebbe in mente di improvvisarsi intenditore di letteratura sanscrita o di meccanica quantistica o di teoria dei numeri. Da qui una serie di fraintendimenti, soprattutto da parte di studiosi di discipline scientifiche che sempre più sovente si propongono di trasferire ed applicare in campo umanistico

tecniche e procedimenti sviluppati nell'ambito scientifico, senza una conoscenza reale e soprattutto la vera comprensione dei problemi sottesi alla conoscenza, alla conservazione e alla tutela del patrimonio culturale. E così si vedono studi anche approfonditi, proposte metodologiche anche innovative, analisi anche multidisciplinari che però nulla aggiungono allo stato delle conoscenze e per nulla contribuiscono ad un effettivo progresso delle discipline della conservazione.

Qualche tempo fa, il 22 aprile scorso, una serissima associazione costituita da università e da realtà produttive che si propone come 'struttura di collegamento fra il mondo della ricerca e il sistema imprenditoriale', ha assegnato il primo premio per la realizzazione di 'invenzioni tecnologiche per migliorare la qualità della vita nei settori energia e sostenibilità ambientale, alimentazione e salute, *information e communication technology*, arte e design' in quest'ultima categoria ad un progetto denominato LIMEN, in grado di generare un quadro sinestetico di un'opera pittorica. Il riconoscimento è avvenuto sulla base di criteri di selezione quali 'indicatori di originalità, contenuto di innovatività tecnologica, indicatori di fattibilità, potenziale di sviluppo commerciale, modalità di presentazione'.

In che cosa consiste LIMEN? Prendiamo un quadro, ad esempio il "Concerto campestre" dipinto dal Guercino; la tecnologia LIMEN propone una rappresentazione virtuale dell'opera che, opportunamente attivata da sensori, consente al visitatore di 'sentire le voci delle persone ed i suoni degli strumenti, odorare l'aria campestre e soprattutto vedere, come attraverso il buco di una serratura, l'intera scena ricostruita dentro la stanza di servizio'. LIMEN rende 'l'esperienza estetica di guardare un quadro pregnante e coinvolgente gli altri sensi come il tatto, l'udito, l'odorato, e la tela di luce che genera permette di vedere e attivare degli eventi al di là di essa come un touch screen interattivo in aria ... [LIMEN] costituisce un cambiamento paradigmatico nella storia della pittura e dei quadri'.

Ma è proprio così? Che cosa c'è di veramente innovativo e di utile? Un quadro è concepito come esperienza visiva, anche tattile se vogliamo considerare la consistenza materica dell'opera, ma perché ne deve essere modificato il significato aggiungendogli - per di più in una copia virtuale - suoni, luci e odori? È quello che l'artista e il committente volevano? O non è piuttosto adattare ai gusti di una (in)cultura di oggi la fruizione di un'opera d'arte, meglio se in effigie, in una continua rincorsa



Guercino, Concerto campestre.

alla semplificazione colpevole, alla facilità ad ogni costo, alla volgarità propria anche dei moderni mass media, senza cercare di educare invece l'utente alla reale comprensione dell'opera, della sua storia, della tradizione culturale che rappresenta? Quanto spreco di tecnologia ...

Già quattrocento anni fa si poteva commentare 'Much Ado About Nothing...'



Dipinto di Frans Francken - 1636.

ABSTRACT

Too much noise for nothing

Museum installations unexpected, extraordinary creations, collections unthinkable. follow each other in this fantastic journey into the network by following the suggestions of Mr. Wilson in the novel by Lawrence Weschler. Nothing can stop creativity and imagination can create works that look to technology.

AUTORE

GIUSEPPE MAINO

GIUSEPPE.MAINO@UNIBO.IT